



Costo del denaro fermo ad aprile, ma Italia, Grecia e Portogallo hanno chiesto di agire subito Lagarde: «Non aspetteremo la Federal Reserve». L'Eurogruppo: «Continua la disinflazione»

# La Bce taglia i tassi a giugno Accordo tra falchi e colombe sui timori per la crescita

Fabrizio Gorla

**A** giugno arriverà il primo taglio dei tassi d'interesse. Larghissimo, quasi unanime, il consenso nella Banca centrale europea (Bce), che tiene la barra dritta ancora una volta nella riunione di aprile ma indica il prossimo meeting come quello decisivo per il cambio di ritmo. L'inversione di rotta è appoggiata in pieno anche dai falchi, come Germania e Paesi Bassi, intimoriti dal costante rallentamento dell'economia e dal deterioramento delle condizioni creditizie nell'eurozona. Il ribasso di 25 punti base fra sei settimane non sarà seguito da «un percorso predefinito» come detto dalla presidente Christine Lagarde. «Andremo passo dopo passo in base ai dati che arriveranno».

«Solo in pochi hanno chiesto un'azione già adesso, ma poi c'è stata convergenza per un'attesa ulteriore. A giugno arriveranno nuovi dati, nuove stime, e sulla base di ciò decideremo». La presidente Lagarde spiega così il clima dentro il

**La forte frenata dell'economia sta preoccupando Germania e Paesi Bassi**

Consiglio direttivo nella due giorni di dibattito durante l'incontro di aprile. Secondo le indiscrezioni, tre governatori avrebbero sottolineato che già oggi c'è un ampio margine operativo per un cambio di rotta. Italia, Portogallo e Grecia avrebbero rimarcato che la disinflazione procede spedita, non ci sono evidenze di una spirale fra prezzi e salari, e non bisognerebbe amplificare la già significativa frenata dell'economia continentale.

Una visione concordata anche dall'Eurogruppo, come ricordato dal presidente Paschal Donohoe e dal commissario Ue Paolo Gentiloni, secondo cui la disinflazione viaggia spedita. Una posizione che ha trovato il consenso anche di Joachim Nagel, presidente della Bundesbank, e di Klaas Knot, numero uno della De Nederlandsche Bank. Nonostante ciò, ha spiegato Lagarde ai banchieri centrali, sarebbe meglio attendere i dati macroeconomici relativi a due festività specifiche, Pasqua e Pentecoste. Suggestivo arrivato anche dal capo economista Philip Lane e accolto con favore da tutta l'assemblea.

La sicurezza, come spiegato da Lagarde, è che la Bce non at-

tenderà le mosse della Federal Reserve. Lo aveva detto nella penultima riunione, lo ha ribadito ieri. A differenza della controparte statunitense, Francoforte ha più frecce nella sua faretra. Ecco perché il fronte del Nord capitanato da Germania e Paesi Bassi ha ammorbidito la propria posizione. Ne è convinto anche Francesco Castelli, responsabile obbligazionario di Banor. «Pur confermando che "i rischi per le prospettive di crescita sono al ribasso", ancora una volta la Bce ribadisce la sua previsione di "una graduale ripresa", supportata dalla dinamica dei redditi», dice Castelli. Che fa notare come si tratti di «una posizione interessante, che chiarisce il motivo per cui Bce non vede un'urgenza particolare per un taglio dei tassi». La divergenza fra Bce e Fed è destinata a durare per tutta l'estate. Come nota Martina Daga, macroeconomista di AcomeA Sgr, «è sempre

**Le prossime mosse saranno determinate in base ai nuovi dati che arriveranno**

più probabile che almeno nel breve periodo la politica monetaria delle due principali banche centrali prenderà direzio-

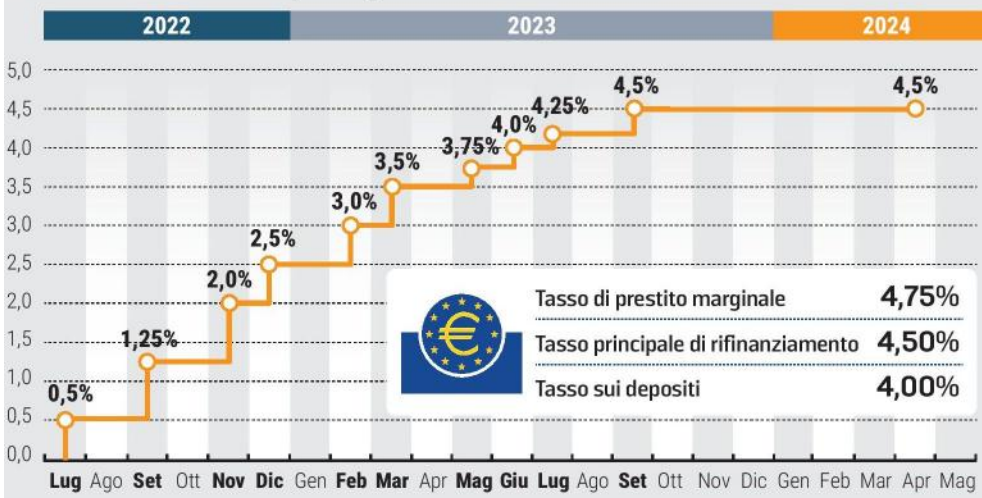
ni differenti». Scenario sposato anche da Carsten Brzeski, numero uno della ricerca macro di Ing. E che, al netto della dialettica interna al Consiglio direttivo, è stato condiviso da quasi tutti i banchieri centrali. In particolare da Germania e Francia, che hanno sottolineato come non ci sono ostacoli né precondizioni per posporre la riduzione del livello dei tassi a dopo la pausa estiva. Alla ripresa dei lavori, a settembre, le prossime valutazioni sul percorso. Che, per ora, potrebbe prevedere altri tre tagli prima della fine dell'anno, come sottolineato dagli analisti di Goldman Sachs. Del resto, come evidenziato da Lagarde, «per la decisione sui tassi non aspetteremo che tutti i Paesi tornino a target d'inflazione del 2%». Allo stesso tempo, non ci sarà nemmeno l'attesa per le mosse della Fed. —

**Le prossime letture daranno la fiducia necessaria per allentare le strette. Non attenderemo che tutti i Paesi raggiungano l'inflazione al 2%**



## LA FOTOGRAFIA

### L'andamento del tasso Bce per le operazioni di rifinanziamento



Fonte: Bce

WITHUB



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile